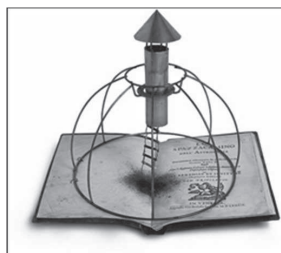


**In mostra Libri mai mai visti e  
La bibliothèque imaginaire  
de Rabelais.  
Intervista a Gianni Zauli**

di ANNA BERNABÈ



Le immagini del presente contributo sono consultabili nella versione *on line*

Le interviste a ...

---

«Libri tattili, celibi, mobili, virtuali, celebrano l'antico, irrinunciabile giuoco degli inganni, moltiplicando all'infinito il dominio dei sensi. *Libri mai mai visti*, dunque, che alla quinta edizione, mantengono inalterata, e amplificano, la felicità di farsi toccare, gustare, odorare, ascoltare.

Ma soprattutto: perdutoamente guardare.»  
Paola Pallottino<sup>1</sup>

**e**ra il 1995 quando Russi, cittadina dell'entroterra romagnolo che oggi conta poco più di dodicimila anime, diede i natali all'associazione VACA (VARI Cervelli Associati),<sup>2</sup> il cui progetto era però nato sei anni prima. Ne facevano parte Mauro Bartoli, Umberto Giovannini, Walter Pretolani, Davide Reviati, Massimiliano Valli e Gianni Zauli. La creatività era il *trait d'union* dei suoi soci che, unendo passioni e sogni a competenze professionali e ad una (all'epoca esigua) esperienza nel mondo della comunicazione dell'arte, concepirono l'idea che sarebbe divenuta simbolo stesso dell'associazione: mettere a disposizione delle persone - dei loro cinque sensi, come sottolinea la citazione di apertura - non solo libri ma libri «mai mai visti», cioè «prototipi di libri manufatti mai editi presentati in pubblico o recensiti», precisa il Primo Cittadino russo nell'introduzione al *Campionario 1995/1999*.<sup>3</sup>

---

\* Si ringrazia Gianni Zauli per la disponibilità dimostrata nel rispondere alle numerose domande, nel condividere molte altre informazioni e nell'aver fornito le fotografie a corredo del testo, tratte dagli archivi VACA e Altr'e20.  
Per tutti i siti web, ultima consultazione: 18.1.2020.

<sup>1</sup> PAOLA PALLOTTINO, *In lode dell'invenzione di VACA*, in *Campionario. Libri mai mai visti 1995/1999*, Russi, VACA, 1999, cc. [8-9]: [9].

<sup>2</sup> Associazione culturale VACA, <<https://www.vaca.it/>>.

<sup>3</sup> DANIELE BOLOGNESI, *Cinque anni...*, in *Campionario. Libri mai mai visti 1995/1999*, cit., cc. [6-7]: [6].

L'intuizione si concretizzò nell'organizzazione di una mostra-concorso, *Libri mai mai visti*<sup>4</sup> appunto, giunta oggi alla sua ventiduesima edizione. Solo il luogo è cambiato: non più Russi, come nelle prime ventuno edizioni (1995-2015), bensì il centro storico del suo capoluogo di provincia. La nuova mostra è infatti ospitata nel ravennate Palazzo Rasponi delle Teste, dal 14 dicembre 2019 al 19 gennaio 2020.

Accanto a questa, nella medesima sede espositiva e nello stesso periodo, si ripropone un'altra mostra promossa da VACA a partire dal 2003 e inizialmente esposta con cadenza annuale. L'evento gemello occhieggia all'oggetto libro non solo con il rileggere la fissità delle sue forme tradizionali ma anche con il contestualizzare in espressioni 'altre' la parola, il testo di cui il libro è strumento di comunicazione. Come si chiarirà in seguito, infatti, è sempre l'esercizio creativo che ha condotto alla realizzazione de *La bibliothèque imaginaire de Rabelais*.<sup>5</sup>

Proprio la parola, con le sue sfaccettature, versatile ben più delle materie impiegate nel dar vita al libro, è il terreno d'espressione preferito di Gianni Zauli, uno dei fondatori di VACA e degli ideatori di *Libri mai mai visti*. Russo, di famiglia russiana, classe 1969, dopo una formazione tecnica, ha ben presto scelto di mettere a frutto il suo talento nel dar forma ad elaborazioni verbali originali, realizzando raccolte di giochi linguistici fra cui *Vocabolario. Non è di zio Nario* (Russi, VACA, 1995), *Bestiario dell'impiegato* (Russi, VACA, 2001) - dove questo «felino domestico da ufficio, unico habitat in cui può sopravvivere» è solo una delle creature delineate dalla sua immaginazione - e, con Agnese Baruzzi, *Unto di domanda* (Osnago, Pulcinoelefante, 2012).<sup>6</sup> Forse la sua passione per la parola trova radice nell'essere nipote dello storico orologiaio del paese, Giuseppe («Peppino») Rossini (1914-1980), che nell'andirivieni della sua «bottega» beneficiava di un punto di osservazione privilegiato su cultura e società del luogo, e componeva rime in dialetto romagnolo nella sua accezione russiana.

Oggi Zauli organizza e cura eventi culturali e si occupa di cinema d'animazione e ludolinguistica. Ha finora curato più di sessanta mostre in Italia, estendendosi al territorio francese, dove è stata esposta per la prima volta *La bibliothèque imaginaire de Rabelais* (2003-2004). Sempre sul tema rabelaisiano, inoltre, si è occupato dei percorsi espositivi *Thélème; ou l'utopie rabelaisienne* (Musée François Rabelais, settembre 2005 - giugno 2006), *Voyage à l'intérieur d'un géant. Rabelais médecin et écrivain* (Musée

---

<sup>4</sup> ASSOCIAZIONE CULTURALE VACA, *Libri mai mai visti*, <<https://www.vaca.it/libri-mai-mai-visti/>>.

<sup>5</sup> *Altr'e20 - rigenerazioni culturali*, <<https://www.rigenerazioniculturali.com/mostre>>.

<sup>6</sup> Di GIANNI ZAULI anche: *No è l'arca*, Russi, VACA, 1996; *Stup-it*, Argenta, 3ntini, 1999; *Giochi di parole a 3 dimensioni*, Russi, Altr'e20, 2012.

François Rabelais, settembre 2008 - maggio 2009)<sup>7</sup> e *L'appétit vien en lisant* (Musée François Rabelais, aprile - dicembre 2016), che integrano e completano *La bibliothèque imaginaire*.

Come si è visto, quest'ultima esordì in un contesto extra italiano, poggiando su un assetto già maturo e forte dell'esperienza quasi decennale di *Libri mai mai visti*. Necessariamente, invece, quest'ultima rassegna aveva iniziato a farsi strada procedendo in punta di piedi, operando dapprima in una dimensione poco più che regionale ma, nel contempo, cogliendo appieno la sfida di proporre un'iniziativa culturale di evidente originalità, in un piccolo, seppur vivace, centro della campagna romagnola. In realtà Russi si può considerare collocata in una posizione geografica strategica: «Ross zétar d'Româgna» («Russi centro di Romagna») si intitola il notiziario della locale Pro Loco, ricollegandosi alla convinzione derivata da un aneddoto di inizio Novecento. E l'idea ha del vero poiché la cittadina sorge «dove le terre "alte" e "vecchie" si stemperano in quelle "basse" e "nuove", con le conseguenze geomorfologiche e agrocolturali che ciò comporta», e si è trovata «in mezzo alle nodali aree del potere politico, militare ed economico della Romagna del passato [...] in un "crocevia" che ha rappresentato a più riprese e in più modi il luogo di incontri, scontri e scambi», come sottolineano Eraldo Baldini e Dante Bolognesi. Se però sono gli abitanti di una città a costruirne la storia e la cultura,<sup>8</sup> a metà degli anni novanta del secolo scorso l'associazione VACA, raccogliendo la sfida, interpretò quella forza centripeta storicamente riconosciuta e seppe elevare *Libri mai mai visti* dalla prevedibile dimensione locale a quella nazionale, prima, e internazionale poi.

La risposta del pubblico alla prima edizione di *Libri mai mai visti* (1995) fu infatti incoraggiante; già dal secondo anno (1996) si registrò la partecipazione di concorrenti dall'intera Penisola e in seguito il bacino si estese all'estero - come dimostra la presenza dell'olandese Elise Kloppers (1999), di Suvi Leukumaavaara dalla Finlandia e della portoghese Antonia Santa Clara (2002) e, oltre i confini dell'Europa, di César Pérez dal Perù e di Kaori Miyayama dal Giappone (2004), per citarne alcuni. In breve tempo *Libri mai mai visti* divenne una delle iniziative di riferimento nel mondo del libro d'artista e del libro-oggetto.

Inoltre - e significativamente - l'idea originale si esprime nella cornice chiassosa della settembrina *Fira di Sèt Dulùr*, «fiera» del paese dedicata alla Madonna Addolorata («dei Sette Dolori»), una celebrazione grande e antica, fortemente identitaria, le cui radici affondano nella seconda metà

---

<sup>7</sup> *Voyage à l'intérieur d'un géant. Rabelais écrivain et médecin*, commissaires de l'exposition Gianni Zauli et Julie Pellegrin, Seuil, Conseil général d'Indre-et-Loire, 2008.

<sup>8</sup> ERALDO BALDINI, DANTE BOLOGNESI, *Introduzione*, in *Storia di Russi. Dalla villa alla città*, a cura di Eraldo Baldini e Dante Bolognesi, Ravenna, Longo, 2014, pp. 9-10.

del XVII secolo. La *Fira*, che per i russiani rappresenta occasione per riunioni di famiglia e accoglienza anche di chi non appartiene alla comunità, è caratterizzata dall'accostamento di cerimonie religiose a iniziative laiche, fra le quali spiccano quelle culturali - dagli eventi musicali alle esposizioni delle opere di artisti locali, dal teatro di strada all'arte pirotecnica.<sup>9</sup> *Libri mai mai visti* si iscrive pertanto in questo contesto tradizionale, facendo tesoro della sua solida reputazione ma rendendolo trampolino di lancio per un fenomeno culturale esportabile.

E se fin dall'inizio sono state raccolte testimonianze di privati cittadini, solleticati dalla curiosità e stupiti dall'effetto creato, hanno costellato la storia di *Libri mai mai visti* anche attestazioni di stima da parte di studiosi (fra gli altri, Paola Pallottino e Giovanni Baule, che per anni hanno fatto parte della giuria) e riconoscimenti di autorità pubbliche: dai patrocini di Comune, Provincia e Regione a quello del Presidente del Senato italiano, all'interesse dimostrato dalle istituzioni locali deputate alla promozione della cultura,<sup>10</sup> passando per il mecenatismo operato da aziende del territorio. Di queste manifestazioni di fiducia restano tracce nei cataloghi pubblicati per le singole edizioni, usciti in forma di «albo» o «taccuino» (dotato di pagine bianche dove l'osservatore può annotare riflessioni e commenti, partecipando così al processo creativo), e sempre introdotti dalle parole di rappresentanti dell'autorità locale, prove del loro sostegno all'iniziativa. Inoltre, testi siffatti e riflessioni critiche compaiono anche sulle prime carte dei *Campionari*, che si sono susseguiti negli anni 1999-2004: essi tengono unite con viti e bulloni le schede delle opere premiate o segnalate a partire dal 1995, e pertanto si fanno via via più spessi, proprio per raccoglierne l'incremento.

*Albi, Taccuini* e *Campionari* sono quasi tutti usciti per VACA Edizioni, uno dei «percorsi culturali» in cui si è espressa l'associazione VACA, oggi non più attiva sui numerosi fronti che l'avevano vista impegnata nei primi dieci anni di vita: dal 2004 ad oggi, infatti, ciascuno dei suoi membri ha intrapreso strade personali, che però si sono incrociate in occasione del nuovo evento 2019-2020.<sup>11</sup> Così anche Zauli: egli, infatti, fin dagli anni novanta, all'organizzazione di eventi culturali ha associato l'attività didattica, svolta presso il Centro Formazione Professionale Albe Steiner di Ravenna, l'Istituto Europeo di Design di Torino, l'Università del Progetto

---

<sup>9</sup> EMILIO VITA, SUSANNA VENTURI, *Evoluzione storica della «Fira di Sët Dulùr»*, in *Storia di Russi*, cit., pp. 439-468.

<sup>10</sup> Per esempio, nella rivista «IBC. Informazioni commenti inchieste sui beni culturali» si vedano: inserto *Liberi di essere libri*, a cura di Vittorio Ferorelli e Flavio Niccoli (VII, 1999, n. 3, pp. 49-68); VITTORIO FERORELLI, *Mai visti? Peccato!* (XI, 2003, n. 2, <<http://rivista.ibt.regione.emilia-romagna.it/xw-200302/xw-200302-a0037>>); *La biblioteca immaginaria di Rabelais* (XVII, 2009, n. 4, <<http://rivista.ibt.regione.emilia-romagna.it/xw-200904/xw-200904-a0039>>).

<sup>11</sup> ASSOCIAZIONE CULTURALE VACA, *VACA story*, <<https://www.vaca.it/vaca-story/>>.

(UDP) di Reggio Emilia, oltre ai parigini Istituto Italiano di Cultura e Lycée Condorcet. Attualmente l'autore tiene laboratori di *stop motion*, ludolinguistica e giochi di lettura nelle scuole primarie e secondarie; rivolgendo particolare attenzione al mondo dell'infanzia,<sup>12</sup> ha poi curato ed organizzato undici edizioni di *Marameo. Il festival dei bambini* nella stessa Russi e nella vicina Faenza. Dal 2016, infine, collabora al Festival della Cultura per Ragazzi *Liber L'Aquila*, all'interno del quale si dedica altresì alla mostra-concorso internazionale *Mirabilia Libris. Un'incredibliboteca per...*

Che cosa sono, dunque, per Gianni Zauli i «libri mai mai visti» esposti oggi a Ravenna? Come si relazionano con le parole, veicolate tradizionalmente dalle pagine degli oggetti loro precursori – o ispiratori?

*Il libro, come si sa, è un manufatto (talvolta un'opera d'arte), oltre ad essere strumento di trasmissione di un testo. Le opere in mostra sono chiamate «libri» e anch'esse si trovano in stretto rapporto con il testo scritto. Tuttavia, in realtà, sono qualcosa di diverso dai libri così come siamo abituati a considerarli... oppure, in fondo, no?*

- Le opere sono *in primis* libri, perché così si autodefiniscono; però non sono libri come comunemente li pensiamo, con pagine e copertina. Sono libri che raccontano e si raccontano attraverso la propria forma artistica e fisica e che vanno oltre anche il concetto di libro d'artista. Mi riferisco ad esperienze che vanno dal Depero futurista ai testi cancellati di Isgrò, passando per Dada, Surrealismo, Fluxus che, invece, rispettano la forma tradizionale, pur con interventi artistici di diversa natura.

Il «libro mai mai visto» spesso assume forme stravaganti, che non assoceremmo ad un libro: nel corso delle edizioni della mostra finora svolte si sono visti libri a forma di comodino, bicicletta, sedia, giacca o cravatta...; libri costruiti con lattine, foglie, fondi di pantaloni, sassi, gabbiette, piatti, cuscini...; libri in ferro, legno, carta, plastica, acqua...; libri commestibili, elettronici, esplosivi, sonori...; insomma un campionario di tecniche, materiali e forme davvero illimitato.

In comune con i libri che acquistiamo in libreria o leggiamo in biblioteca hanno molto, così come molto hanno di diverso. Come i libri 'tradizionali', sono portatori di storie, di sogni, di idee ma, se quelli comunicano tutto ciò attraverso le parole scritte dall'autore, o le immagini di un illustratore o attraverso altri linguaggi più comunemente associati alla pagina stampata, i «libri mai mai visti» oltre alle parole utilizzano la propria forma e la propria materia per comunicarci quello che l'autore-artista vuole trasmettere.

---

<sup>12</sup> GIANNI ZAULI, *Cita, città*, Rimini, Fulmino, 2007. *Ambarabà CD cocò*, a cura di Gianni Zauli e Laurence Barthelemy, Russi, Altr'e20; Bazzano, Artebambini, 2010. GIANNI ZAULI, *E se a scuola non ci vado? Le avventure di Giancoso Mozzarella*, Rimini, Fulmino, 2014.

Molti di questi oggetti non si fanno sfogliare, altri sì. Tutti si fanno leggere.

*Chi sono gli autori-artisti? Come vengono selezionati? In che modo questa esperienza influisce sulla loro carriera?*

- A parte quest'ultima edizione [la ventiduesima (2019-2020), n.d.r.], alla quale hanno partecipato soltanto autori-artisti da noi invitati, chiunque, nel corso delle precedenti edizioni, poteva partecipare. Ed hanno sempre risposto autori noti e non, grafici, illustratori, sperimentatori, tipografi, *designer*, rilegatori, insegnanti, studenti, incisori, poeti, scrittori, operai, manager e disoccupati; noi non abbiamo mai chiesto curriculum o referenze in quanto quello che ci interessava e ci interessa è l'opera. È così che a volte abbiamo premiato il lavoro di un artista famoso insieme con quello di una casalinga o di un giovane studente.

Sicuramente, per molti partecipanti, a prescindere dall'aver o meno ricevuto premi o segnalazioni, *Libri mai mai visti* è stata una tappa che in qualche modo ha caratterizzato la loro carriera. Posso ricordarne alcuni che oggi sono riconosciuti a livello internazionale in diversi campi legati all'immagine e che hanno una o più volte presentato una propria opera al concorso: Antonella Abbatiello, Claudio Ballestracci, Agnese Baruzzi, Silvia Bonanni, Eleonora Cumer, Chiara Dattola, Vittoria Facchini, Riccardo Falcinelli, Sonia Maria Luce Possentini, Eva Rasano, Gek Tessaro, Pia Valentinis. E l'elenco potrebbe continuare.

*Come si declinano il concetto di «libro mai mai visto» e la filosofia della relativa mostra-concorso nelle opere de La bibliothèque imaginaire de Rabelais?*

- Partiamo dall'idea de *La bibliothèque imaginaire de Rabelais*. Nel 2002 ero a tavola con Paolo Albani e Paolo Della Bella, che all'epoca stavano ultimando la correzione delle bozze di *Mirabilia. Catalogo ragionato dei libri introvabili*, cioè quei libri citati o descritti in altri testi ma che sono frutto di fantasia. Un siffatto catalogo non poteva non includere l'immaginaria biblioteca di Saint-Victor descritta da François Rabelais in *Gargantua et Pantagruel* (1532-64).<sup>13</sup> Nel capitolo VII del primo libro dell'opera (il secondo per come ci è presentata oggi l'opera rabelaisiana, che non segue l'ordine cronologico di pubblicazione delle sue parti bensì quello delle vicende narrate), dopo molteplici e rocambolesche avventure, ve n'è una che vede *Pantagruel* inviato dal padre a Parigi per motivi di studio.<sup>14</sup> Qui, all'interno della biblioteca di Saint-Victor, egli trova libri dai suggestivi titoli: un vero e proprio catalogo burlesco costituito da centoquarantuno intestazioni, in francese o in latino maccheronico, dove Rabelais si fa beffa della scienza scolastica, teologica e irride la polemica religiosa, spaziando

<sup>13</sup> PAOLO ALBANI, PAOLO DELLA BELLA, *Mirabilia. Catalogo ragionato di libri introvabili*, Bologna, Zanichelli, 2003, pp. 354-361.

<sup>14</sup> FRANÇOIS RABELAIS, *Gargantua e Pantagruel*, Milano, Bompiani, 2012, pp. 3, 452-465.



dal *Decreto dell'Università di Parigi contro il lusso degli abiti che indossano le donne di piacere a Il Pungolo del vino*, da *Tartaret*, sulla *maniera di fare la caccia a La Ciabatta dell'umiltà*, a *Il Padrenostro della scimmia*.<sup>15</sup>

Durante i suoi studi all'Università di Parigi, prima del 1528, Rabelais stesso aveva frequentato la biblioteca di Saint-Victor e si ispirò ad essa per redigere il suo catalogo, che tuttavia raccoglie solo titoli immaginari - anche se alcuni si ispirano, o fanno riferimento, ad autori ed opere realmente esistenti.

Spinto dal desiderio di vedere e di toccare con mano questi titoli immaginari, li sottoposi ad alcuni autori-artisti che già avevano partecipato a *Libri mai mai visti*, invitandoli a ri-costruire la *Bibliothèque de Saint-Victor*. Così è nata *La bibliothèque imaginaire de Rabelais*: artisti e creativi italiani e stranieri hanno 'preso in prestito' alcuni dei titoli ed hanno regalato loro, dopo cinque secoli di immaterialità evanescente, un'essenza concreta e tangibile. Ecco quindi il materializzarsi dell'antica *bibliothèque*, accompagnato dallo stupore per la nascita di 'oggetti' che del libro acclarano il titolo rabelaisiano, vale a dire la sua sostanza. Non sono dei falsi, bensì 'neolibri', o meglio, libri-oggetto «mai mai visti», che si fanno oggi felici raccoglitori dell'appassionante e spassionato, quanto divertente entusiasmo umanistico rabelaisiano, reinterprestando, in chiave e visione moderna, le geniali trovate dello scrittore.

In fase di piena elaborazione della mostra (le opere non esistevano ancora!) Laurence Barthomeuf ed io, insieme con l'associazione parigina *èton'Art*, sottoponemmo il progetto al Musée François Rabelais di Seully,<sup>16</sup> ospitato nella (presunta) casa natale dello scrittore, e la nostra proposta fu immediatamente accolta: il museo decise di ospitare la mostra per celebrare il quattrocentocinquantesimo anniversario della morte dello scrittore. Le opere realizzate dagli autori-artisti si rivelarono poi tutte al di sopra di ogni aspettativa e la mostra riscosse subito un grande successo.

---

<sup>15</sup> PAUL LACROIX, *Catalogue de la bibliothèque de l'Abbaye de Saint-Victor au seizième siècle rédigé par François Rabelais*, commenté par le bibliophile Jacob, et suivi d'un essai sur les bibliothèques imaginaires par Gustave Brunet, Paris, J. Techener, 1862, <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k97687944>>, pp. 64-65 (10. *Decretum Universitatis Parisiensis super gorgiasitate muliercularum ad placitum*), 82-83 (22. *L'Aguillon de vin*), 86-88 (25. *Tartaretus. De arte cacandi*), 93-94 (29. *La savate d'humilité*) e 217 (102. *Le Patenestre du Cinge*). La traduzione in italiano dei titoli adottata ai fini della mostra è tratta da P. ALBANI, P. DELLA BELLA, *Mirabilia*, cit. Una recente analisi della composizione della biblioteca rabelaisiana si trova in ANNE-PASCALE POUHEY-MOUNOU, *La Librairie de Saint-Victor et l'amplification créatrice*, in *Early modern catalogues of imaginary books. A scholarly anthology*, edited by Anne-Pascale Pouey-Mounou, Paul J. Smith, Leiden-Boston, Brill, 2019, pp. 32-60.

<sup>16</sup> *Musée Rabelais*, <<https://www.musee-rabelais.fr/>>.

*Tutto è nato a Russi, che ha svolto il ruolo di primo palcoscenico per questi attori, i «libri»: in che modo le opere hanno dialogato con Russi, con la sua cultura e con i suoi spazi?*

- Russi ha il merito di aver accolto per prima e per ben ventuno anni l'iniziativa e noi abbiamo sempre cercato di favorire il dialogo fra opere e pubblico. Dalle statistiche sui visitatori sappiamo che la maggior parte proveniva non solo da altri Comuni emiliano-romagnoli ma anche da fuori Regione, tuttavia in qualche modo, anche se a fatica, i cittadini locali avevano preso a cuore l'iniziativa ed ogni anno in molti l'aspettavano. Lo spazio che ospitava la mostra era la chiesa sconsacrata in Albis, che faceva da ottima cornice per l'esposizione, regalando una giusta intimità.

*E in che modo i «libri» hanno dialogato e dialogano con gli altri luoghi di esposizione, considerando in particolare che oggi la collaborazione con il Comune di Russi è purtroppo cessata per mancanza di fondi?*

- Ogni sede che ha accolto il fondo *Libri mai mai visti* - che raccoglie diverse opere premiate e segnalate nel corso delle varie edizioni - ha portato sempre un grande successo di pubblico, che ha dimostrato enorme stupore, interesse e meraviglia. E parlo di pubblico non solo eterogeneo per appartenenza sociale o interessi, ma anche rappresentante culture diverse: i «libri mai mai visti» sono infatti stati esposti, ad esempio, alla Casa Italiana Zerilli-Marimò della New York University, all'Istituto Italiano di Cultura a Parigi, e naturalmente anche in sedi nazionali, pure prestigiose come l'Istituzione Biblioteca Classense di Ravenna.

*La bibliothèque imaginaire de Rabelais*, invece, dopo il debutto al Musée Rabelais, continuò il suo percorso francese approdando in Alsazia, nel Château de Lichtenberg, per poi giungere in Italia all'ex Museo dell'Illustrazione di Ferrara (2004), al *Salone Internazionale del Libro* di Torino (2006) e al *Festival Filosofia* di Modena (2007).

In ogni occasione abbiamo progettato un allestimento che si adattasse al luogo che accoglieva la mostra, rispettandone la storia, la cultura locale e l'architettura, in modo che fossero i libri ad adattarsi e dialogare con gli spazi, in un'armonia che sempre si è trovata.

*I «libri» dialogano dunque con i luoghi, ma anche con le persone che in essi si incontrano. Come si può descrivere la moltitudine di relazioni che va creandosi? Come ne seguite la crescita?*

- Abbiamo sempre ricevuto moltissime testimonianze d'amore! In occasione delle prime esposizioni, a metà degli anni novanta, i visitatori comunicavano con noi attraverso pensieri o talvolta vere e proprie lettere, vergati nei libri delle firme posti accanto all'ingresso; oggi quotidianamente ci giungono commenti, elogi e richieste di informazioni anche attraverso i nuovi e veloci strumenti di comunicazione digitali.

Nel corso di tutte le edizioni, che fin dall'inizio ho curato, ho personalmente instaurato moltissime relazioni non solo professionali ma



anche di amicizia in ogni parte d'Italia e all'estero. Un prezioso ricordo va a Susan Rotolo, che conobbi a New York e ospitai in Italia più di una volta, con la quale ho condiviso l'amore e la passione per questo 'genere' di libri.

Molte relazioni di vario genere si sono anche create fra gli autori-artisti: so di 'semplici' amicizie, di collaborazioni lavorative, di amori sbocciati...

*Cataloghi e Campionari restano, preziosi documenti a memoria del lavoro svolto con passione e competenza, e molti di essi sono oggi conservati nelle biblioteche. Ciò di cui in primis occorre interessarsi, tuttavia, sono gli stessi «libri mai mai visti», per ciascuno dei quali inizia una nuova stagione all'indomani della mostra che li ha visti protagonisti. Quali storie caratterizzano le opere dopo essere state esposte? In quali modi esse continuano ad essere valorizzate?*

- Nella maggior parte dei casi, l'autore-artista rientra in possesso della propria opera; a volte la conserva gelosamente in un cassetto (se riesce a farcela entrare!), altre volte la utilizza per mostre personali. Per quanto riguarda le opere che ci sono state lasciate in custodia, cerchiamo di esporle ogniqualevolta capita un'occasione.

Un altro strumento di valorizzazione è, come nel caso di questa intervista, il parlarne attraverso stampa, TV, riviste specializzate e *social media*.

*Qual è il ruolo delle istituzioni volte a promuovere, far circolare e conservare i libri (quelli 'tradizionali')? In particolare, quali legami uniscono i «libri mai mai visti» alle biblioteche, ai musei, agli archivi d'arte o ad altre istituzioni bibliografico-documentarie?*

- Purtroppo il tema dell'archiviazione e conservazione di libri come quelli «mai mai visti» è difficile e delicato da trattare.

Già ne parlai al convegno *Libri d'artista e biblioteche*, promosso dall'Istituto per i Beni Ambientali, Culturali, Naturali della Regione Emilia-Romagna in occasione di *Artelibro 2006*. Qui ebbi modo di confrontarmi con Carla Barbieri della Biblioteca d'Arte Poletti di Modena, Renato Barilli dell'Università di Bologna, il collezionista Paolo Della Grazia, la direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Antonia Ida Fontana, e Chiara Panizzi della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, con il coordinamento della Soprintendente regionale ai Beni Librari e Documentari, Rosaria Campioni.<sup>17</sup> E l'anno precedente se ne era discusso alla tavola rotonda che celebrava il decennale di *Libri mai mai visti*, a cui avevano partecipato l'enigmista e saggista Stefano Bartezzaghi, Marina Baruzzi, direttrice della Biblioteca Comunale di Imola, Guido Davico Bonino dell'Università di Torino, il direttore dell'Istituzione Biblioteca Classense di Ravenna, Donatino Domini, e lo storico dell'immagine e critico Ferruccio Giromini.

<sup>17</sup> *Artelibro 2006*, <<http://www.artelibro.it/edizioni-precedenti/artelibro-2006/>>.

Opinione condivisa è sempre stata quella secondo cui, mentre per il libro d'artista si può pensare a criteri di conservazione e catalogazione anche in biblioteche, sarebbe più opportuno affidare i «libri mai mai visti» a strutture museali. Del resto già Depero, nelle prime pagine del famoso «libro imbullonato», scriveva: «Questo libro è: | MECCANICO | imbullonato come un motore | PERICOLOSO | può costituire un'arma-proiettile | INCLASSIFICABILE | non si può collocare in libreria, | fra gli altri volumi.»<sup>18</sup>

*Progetti per il futuro (se possono essere svelati)?*

- Più che progetti ci sono molte idee e sogni. Personalmente spero sempre che qualche realtà museale voglia accogliere i «libri mai mai visti», in modo che ne sia garantita la conservazione e, soprattutto, siano resi sempre disponibili al pubblico.

Dunque, come si fa un «libro mai mai visto»?

«Ecco il gioco è questo» chiarisce VACA «prendi quello che hai sotto mano, lo guardi con l'altro occhio - quello del poeta o dell'avventuroso; del bimbo o dell'artista; dell'artigiano che non sei mai stato; del tempo che non hai mai dedicato all'arte tua o dell'arte che hai evitato - e ecco che ne può uscire un libro mai visto memorabile.»<sup>19</sup>

### **Campionari e cataloghi**

*Campionario. Libri mai mai visti 1995/1999*, Russi, VACA, 1999

*Campionario. Libri mai mai visti 1995/2000*, Russi, VACA, 2000

*Campionario. Libri mai mai visti 1995/2001*, Russi, VACA, 2001

*Campionario. Libri mai mai visti 1995/2002*, Russi, VACA, 2002

*La bibliothèque imaginaire de Rabelais*, Paris, èton' Art, 2003

*Campionario. Libri mai mai visti 1995/2004*, Russi, VACA, 2004

*LMMV 2005. Taccuino dell'undicesima edizione del concorso Libri mai mai visti*, Russi, VACA, 2005

*LMMV 2006. Albo della dodicesima edizione del concorso Libri mai mai visti*, Russi, VACA, 2006

*LMMV 2007. Albo della tredicesima edizione del concorso Libri mai mai visti*, Russi, VACA, 2007

*LMMV 2008. Albo della quattordicesima edizione del concorso Libri mai mai visti*, Russi, VACA, 2008

---

<sup>18</sup> FORTUNATO DEPERO, *Depero futurista*, Milano, Dinamo Azari, [1927].

<sup>19</sup> ASSOCIAZIONE CULTURALE VACA, *Libri mai mai visti*, <<https://www.vaca.it/libri-mai-mai-visti/>>.

*LMMV 2009. Albo della quindicesima edizione del concorso Libri mai mai visti, Russi, VACA, 2009*

*LMMV 2010. Albo della sedicesima edizione del concorso Libri mai mai visti, Russi, VACA, 2010*

*LMMV 2011. Albo della diciassettesima edizione del concorso Libri mai mai visti, Russi, VACA, 2011*

*LMMV 2012. Albo della diciottesima edizione del concorso Libri mai mai visti, Russi, VACA, 2012*

*LMMV 2013. Albo della diciannovesima edizione del concorso Libri mai mai visti, Russi, VACA, 2013*

*LMMV 2014. Albo della ventesima edizione del concorso Libri mai mai visti, Russi, VACA, 2014*

*LMMV 2015. Albo della ventunesima edizione del concorso Libri mai mai visti, Russi, VACA, 2015*

